



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

NOTIZIARIO N. 44

Novembre 2011



Sommario:

* Eventi e manifestazioni	1
* Libri	3
* Riviste	4
* Segnalazioni	5
* La Pagina a cura di Giuseppe Bellini	10

Ideato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

A cura di:

Patrizia Spinato Bruschi

Responsabile scientifico:

Giuseppe Bellini

Redazione e grafica:

Emilia del Giudice

Collaboratori:

Emilia del Giudice

Chiara Bolognese

Michele Rabà

Laura Scarabelli

I. EVENTI E MANIFESTAZIONI

• Il 13 ottobre Michele Rabà ha assistito al convegno tenutosi a Venaria Reale sul tema *L'Italia e il «militare»*. *Guerra, nazione, rappresentazioni dal Rinascimento alla Repubblica*, organizzato dalla fondazione Luigi Firpo di Torino. Tra gli interventi della prima giornata, dedicata al periodo preunitario, ricordiamo quello di Piero Del Negro, *La guerra e la lingua italiana*, quello di Marina Formica, sul nesso tra l'emergere della coscienza 'nazionale' italiana e la competizione politica ed ideologica con l'Islam turco, quello di Paola Bianchi, sulle trasformazioni militari nella penisola durante il 'lungo Risorgimento'. Mario Rizzo e Davide Maffi hanno discusso, rispettivamente, del rapporto tra mestiere delle armi, esercizio del potere e creazione del consenso, tra Cinquecento e Seicento, e dell'ufficialità italiana a servizio di potenze 'estere' in età moderna. La svolta del 'militare' nel periodo napoleonico e l'impiego dei reparti in operazioni di ordine pubblico sono stati oggetto dei contributi di Paolo Palumbo e di Livio Antonielli.

• Con il patrocinio dell'*Instituto Cervantes* e di *Turespaña*, la *Federación Española de Asociaciones de Escuelas de Español para Extranjeros* ha promosso il secondo *Encuentro Internacional de Centros de Enseñanza de Español* (ECELE). Il convegno ha avuto luogo a Valencia, presso il *Centro de Turismo de Valencia*, dal 15 al 16 novembre, alla presenza dei delegati dei rispettivi enti spagnoli e dei principali centri internazionali di studio di lingua e cultura ispanica. In rappresentanza delle istituzioni italiane sono state invitate Patrizia Spinato e Belén Tejerina. A completamento delle due giornate è stata inoltre prevista un'estensione del soggiorno per consentire ai partecipanti di prendere contatto con le realtà scolastiche di Castellón, Madrid e Salamanca, quest'ultima, tra l'altro, sede della prima edizione del congresso della FEDELE.

● Michele Rabà il 15 novembre ha assistito al convegno dal titolo *La Lombardia Spagnola: recenti linee di ricerca su un sistema politico, economico e culturale*, promosso dal Centro interdipartimentale di ricerca sulla Lombardia Spagnola dell'Università di Pavia. L'evento ha visto il concorso di numerosi studiosi italiani e stranieri che hanno affrontato il tema della presenza spagnola in Lombardia da un punto di vista strettamente storico (nella prima sessione presieduta da Giovanni Vigo) e culturale in senso lato (nella sessione pomeridiana presieduta da Giuseppe Mazzocchi). Nel corso della sessione mattutina, Paolo Pissavino è intervenuto sul pensiero politico nella Lombardia spagnola, Mario Rizzo sulle interazioni tra legami 'personali' ed istituzioni nella finanza pubblica lombarda; Daniel Muñoz Navarro e Renzo Corritore hanno esposto le rispettive ricerche sul commercio e la produzione della seta tra Spagna e Italia, mentre Stefano Levati ha analizzato alcune delle opere più recenti sul tema del militare e della finanza nella Lombardia spagnola. Tra i relatori della sessione pomeridiana ricordiamo: Giovanni Caravaggi, Anna Giulia Cavagna, Danilo Zardin e Andrea Baldissera.

● In onore di Ernesto Sábato, scomparso poco prima di compiere cento anni, il 17 novembre l'*Instituto Cervantes* di Madrid ha inaugurato la mostra *Al otro lado del túnel*, che raccoglie fotografie, libri, disegni del narratore argentino. L'evento si è realizzato alla presenza del figlio, di alcuni amici e del fotografo Daniel Morzinski, autore delle immagini esposte. Per il nostro Centro di ricerca ha avuto il piacere di visitare l'esposizione Patrizia Spinato.

● Dal 18 al 19 novembre si è svolto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano il *II Coloquio-Taller Internacional de Investigación RedISCA*, coordinato da Dante Liano e Michela Craveri, dal titolo: *Rebeliones (r)evoluciones e independencias en Centroamérica*. Notevole è stata l'adesione da parte della comunità di studiosi italiani e stranieri che condividono tale spazio di ricerca: Daniele Pompejano, Christiane Berth, Dennis Arias Mora, Alexandra Ortiz Wallner, Luis Pulido Ritter, Monica Albizúrez, Dante Barrientos Tecún, Nadine Haas, Emanuela Jossa, Ralf Modlich, Kristine Vanden Berghe, Sonia Bailini, Sara Carini, Raffaella Odicino, Julie Marchio, Werner Mackenbach, Emiliano Coello Gutiérrez, Astvaldur Astvaldsson, Marie-Louise Ollé, Adriana Sara Jastrzębska, Oscar García. Giuseppe Bellini ha moderato la sessione: «Centroamérica: propuestas narrativas, rupturas y continuidades», mentre Patrizia Spinato ha presentato una relazione dal titolo: «Guatemala en la relación Asturias-Bellini».

● Nell'ambito delle attività seminariali della sezione di Lingue della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Milano – Bicocca e con il patrocinio della sede milanese dell'ISEM, lunedì 21 novembre ha avuto luogo il primo incontro dell'Anno Accademico 2011-2012. Ana María González, titolare dell'area iberofona, ha presentato Jaime J. Martínez, della Universidad Nacional de Educación a Distancia di Madrid al pubblico degli studenti e dei collaboratori della Cattedra. Il Prof. Martínez è intervenuto con una relazione dal titolo: *Politica e letteratura nel romanzo della rivoluzione messicana*, che in chiusura ha suscitato un vivace dibattito. Per il nostro Centro di ricerca erano presenti: Giuseppe Bellini, Emilia del Giudice, Michele Rabà e Patrizia Spinato.

	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO - BICOCCA FACOLTÀ DI ECONOMIA DIPARTIMENTO DI METODI QUANTITATIVI PER LE SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI SEZIONE IBEROFONA Via Bicocca degli Arcimboldi, 8 20124 Milano	S E M I N A R I O
	PROF. JAIME MARTÍNEZ UNED (Universidad Nacional de Educación a Distancia) Madrid	
	POLITICA E LETTERATURA NEL ROMANZO DELLA RIVOLUZIONE MESSICANA	
Lunedì 21 novembre 2011, ore 12.00 AULA SEMINARI 4026 IV° PIANO EDIFICIO U7 Via Bicocca degli Arcimboldi, 8 MILANO		
		



● Si è concluso il *III Congreso Internacional de Mitos Prehispánicos en la literatura latinoamericana*, tenutosi all'Università di Alicante dal 21 al 23 novembre. Organizzato da José Carlos Rovira, Eva Valero e Carmen Alemany, l'incontro ha potuto contare sulla partecipazione di alcuni dei maggiori esperti di questo ambito di studio. Mercedes López Baralt ha aperto il congresso con le sue riflessioni su "José María Arguedas. Poeta y mitógrafo"; Helena Usandizaga ha presentato una conferenza sulla presenza di "Mitos andinos en *El pez de oro*, de Gamaliel Churata", una proposta che ci fa attendere con ancora maggior aspettativa la prossima nuova edizione dell'opera dello scrittore peruviano; Astvaldur Astvaldsson ha fatto scoprire al pubblico "Un mundo sonoro: naturaleza, cultura y resistencia en la poesía maya"; Jesús Morales Bermúdez ha presentato il testo "Evocación de Arguedas desde la memoria india en la vida de un escritor"; Chiara Bolognese ha parlato delle "Presencias míticas en la literatura chilena, desde su fundación hasta hoy". Il congresso, splendida continuazione dei due precedenti organizzati a Barcellona da Helena Usandizaga e a Liverpool da Astvaldur Astvaldsson, è stato anche un omaggio a José María Arguedas, nel centenario della sua nascita. Molti sono stati gli interventi che lo hanno avuto come tema di studio e la proposta è stata pure arricchita grazie alla proiezione, per la prima volta in Europa, del documentario "José María Arguedas", realizzato dalla Pontificia Università del Perù. L'evento si è concluso con la presentazione della nuova edizione del manoscritto *Dioses y hombres de Huarochirí*, studiato da Ignacio Úzquiza, che ci ha guidato alla lettura di questo testo fondamentale. Il congresso ha avuto molto riscontro nella comunità scientifica; il dibattito e l'intercambio di idee è stato ricco e fertile, tanto che il comitato scientifico ed organizzatore ha già deciso la sede del prossimo: sarà l'Università di San Marcos, a Lima, e con questo i miti preispanici torneranno nella loro terra di origine.

2. LIBRI

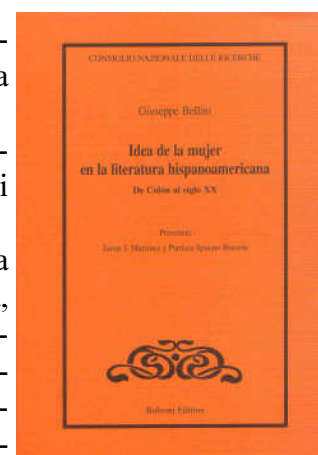
Giuseppe Bellini, *Idea de la mujer en la literatura hispanoamericana. De Colón al siglo XX*, Roma, Bulzoni, 2011, pp. 207.

Il nuovo volume della collana «Letterature e culture dell'America Latina» è una sintesi della storia della letteratura ispano-americana, rivisitata attraverso il rapporto tra creazione letteraria e genere femminile.

La donna è dunque soggetto e oggetto, al tempo stesso, del 'fatto letterario', specchio vivo e rappresentativo di una società complessa e dei suoi mutamenti, nel lunghissimo arco cronologico coperto dall'opera.

Iniziando dai primi contatti di Colombo e dei *conquistadores* con la donna india, Bellini ripercorre il periodo coloniale sino all'indipendenza, alla stagione dell'Illuminismo e del Romanticismo, si sofferma sul variegato panorama letterario dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento – segnato dal Realismo e dal Naturalismo – per concludere con un capitolo sulla narrativa e la lirica del secolo passato. In quest'ultimo viene dato particolare risalto alla corrente 'modernista', alla poesia delle Antille, al teatro storico e sociale, all'immagine della donna nel romanzo contemporaneo e nella lirica amorosa.

L'opera riprende alcuni percorsi di ricerca già battuti dall'autore e noti al pubblico scientifico: tra tutti ricordiamo gli studi su Suor Juana Inés de la Cruz.



M. Rabà

3. RIVISTE

Rassegna Iberistica, n. 93, 2011, pp. 151.

ARTICOLI

Biagio D'Angelo, *esperienze poetiche in alcune voci di donne del Novecento*.

Adriana Imperatore, *Una literatura argentina transnacional: «El común olvido»*.

Silvana Serafin, *Il viaggio nella selva di Gioconda Belli*.

Manuel G. Simões, *A poesia universitária e a guerra colonial*.

NOTE

- ◇ V. Orazi, *Esilio e sospensione temporale: «Los trasterrados» di Max Aub*.
- ◇ S. Ballarin, *Literatura como profanación: «Ojos que no ven» de J. A. González Sainz*.
- ◇ M. Bortignon, «¡Más respeto, que soy tu madre!»: *la blognovela, un presente posible para la literatura*.
- ◇ G. Alarcón, *Jaime Saenz: evocación y revelación*.

RECENSIONI

- E. Landone, *Los marcadores del discurso y la cortesía verbal en español* (E. Sainz González);
- M. Lozano Zahonero, *Gramática de referencia de la lengua española* (R. J. Lenarduzzi);
- L. Romero Tobar (a cura di), *Literatura y nación. La emergencia de las literaturas* (P. Rigobon);
- J. A. Mases (selección e introducción), *Cuento de la Asturias rural* (P. Spinato B.);
- F. B. Jiménez /R.G. Cañal /E. E. Marcello (eds), *El «Arte nuevo de hacer comedias»* (M. Presotto);
- M. Mavillac, «*Guzmán de Alfarache*» y la novela moderna (E. Di Pastena);
- E. García de Santo Tomás, *Modernidad bajo sospecha, Salas Barbadillo* (M. G. Profeti);
- J. Andrés, *Lettere familiari. Corrispondenza di viaggio dall'Italia del Settecento* (P. Mildonian);
- M. Zambrano, *Dalla mia notte oscura. Lettere tra M. Zambrano e R. Rivas* (J. Bergamín);
- J. Bergamín, *Mia cara amica Maria. Lettere edite e inedite a Maria Zambrano* (M. Pertile);
- V. Cervera Salinas, *L'anima obliqua (El alma obliqua)* (A. Scarsella).
- J. Ludmer, *Aquí América latina. Una especulación* (A. Imperatore);
- N. Jitrik, *Panorama histórico de la literatura argentina* (G. J. Zarco);
- H. Vezzetti *Sobre la violencia revolucionaria* (G. J. Zarco);
- A. Lorini /D. Basoni, *Cuba in the World, the World in Cuba* (S. Regazzoni);
- F. Carvajal /C. Van Diest, *Nomadismo y ensamblajes: compañías teatrales en Chile* (L. Paladini);
- M. Espinoza /R. Miranda, *Mutaciones escénicas* (L. Paladini);
- M. M. Martín Rodríguez, *Gaspar de Villagrà: legista, soldato y poeta* (G. Bellini);
- L. Marechal, *Adán Buenosayres* (S. Serafin);
- A. Fernández Ferrer, *Ficciones de Borges. En las galerías del laberinto* (S. Regazzoni);
- R. Roffé, *Uccelli rari ed esotici. Cinque racconti di donne straordinarie* (C. Cattarulla);
- J. M. González Álvarez, *En los «bordes fluidos»* (A. Hanke-Schaefer);
- G. Carrasco, *Ruda*, (M. Bortignon);
- M. Ángeles Pérez López, *Catorce vidas (Poesía 1995-2009)* (A. Portela).
- M. Alegre, *Jornada de África* (M. G. Simões).
- J. Balsach, *Galítsia /Galicja* (M. Pertile).

PUBBLICAZIONI RICEVUTE



4. SEGNALAZIONI

* **Cynthia Rimsky, *Los perplejos*, Santiago de Chile, Sangría editora, 2009, pp. 385.**

Il tema del terzo romanzo della cilena Cynthia Rimsky Mitnik (Santiago, 1962) è, ancora una volta, l'erranza che suppone il nostro transito terrestre. L'autrice è infatti soggiogata dal mistero dell'incertezza, dell'irrisolutezza, della fluttuazione, che a sua volta implica inquietudine, paura e oppressione: la scelta non è necessariamente vincente ma diviene, ad un certo punto, obbligata e consente la crescita del soggetto che vi si trova coinvolto.

Non è semplice orientarsi in un libro che vede il sovrapporsi spesso volutamente equivoco di due trame ben distinte per coordinate spazio-temporali, intrecci e protagonisti: gioco di scatole cinesi in cui il libro è soggetto ed oggetto dell'esercizio di scrittura. Con il procedere della narrazione, di cui non voglio anticipare gli esiti, è ben chiaro però che molteplici sono i punti di contatto tra il contrappunto di voci delle due storie narrate: la *quest* e il conseguente carattere odeporico del romanzo, l'ansia di conoscenza attraverso i percorsi filosofico-religiosi, l'apparente fallimento delle esistenze dei protagonisti.

Suggestiva è la lettura di un brano del romanzo che si può trovare al seguente indirizzo e che ben illustra la centralità della parola scritta nell'economia del testo: <http://www.youtube.com/watch?v=n1QE7-YWwZI>



P. Spinato B.

* **Antología. *La poesía del siglo XX en Uruguay*, Ed. de Rafael Courtoisie, Madrid, Visor, 2010, pp. 461.**

Una *Antología*, questa dedicata dal poeta e critico Rafael Courtoisie alla poesia uruguaiana del secolo XX, che viene ad arricchire la ben nota collana che l'editrice madrilenia Visor, guidata dalla competenza e dalla passione per la poesia dell'amico "Chus", dedica alla produzione poetica spagnola e ispanoamericana: una serie numerosa di titoli che ha il merito di proporre non solo nomi canonici della lirica, ma di aprire a un pubblico vasto la conoscenza di poeti contemporanei di grande valore, spesso, per quanto riguarda l'area dell'Ispanoamerica, non adeguatamente conosciuti in Europa.

Con questa *Antología* il curatore presenta una serie numerosa di poeti dell'Uruguay, partendo dalla Vaz Ferreira e da Herrera Reissig, per arrivare a Gabriel Peveroni; dal Modernismo, quindi, al quale la Vaz Ferreira diede contributi lirico-sentimentali di grande significato, e dalle novità reattive di Herrera y Reissig, alle espressioni più attuali della poesia dell'Uruguay.

In Italia la poesia uruguaiana, nel suo *iter* evolutivo, non era stata, peraltro, dimenticata. Nel 1965 io stesso promossi, per le edizioni Cisalpino, di Milano –allora attive anche presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università Bocconi–, una antologia, curata dal poeta, pure uruguaiano, Hugo Emilio Pedemonte: *Poetas uruguayos contemporáneos*. Il Pedemonte aveva avuto già il merito, nel 1958, di pubblicare, nella collana "Poesía Nueva" delle Ediciones de Cultura Hispánica, di Madrid, un volume dedicato alla quasi del tutto, per noi nascenti ispanoamericanisti, sconosciuta produzione lirica del suo paese, *Nueva poesía uruguaya*.

Il Pedemonte ebbe anche una intensa produzione poetica personale, in parte realizzata dopo il suo



trasferimento in Spagna, e duole che il suo nome non appaia tra quelli dei poeti presenti nell'*Antologia del Courtoisie*, il quale avrà avuto, certo, le sue buone ragioni per dimenticarlo.

Dare un giudizio approfondito sull'opera di cui qui dò notizia, esula dalle mie intenzioni, ma è senza alcun dubbio da segnalare l'importanza della messe poetica presentata, di grande utilità per approfondire non solo la conoscenza della poesia uruguaiana, ma, attraverso essa, di quella rioplatense in senso lato, e fa personalmente piacere ritrovare nel volume presenti autori studiati e conosciuti a suo tempo, e tra i più vicini a noi Martha Canfield, poeta non solo, ma valente ispanoamericana dell'Università di Firenze, la quale mai ha abbandonato i contatti con il suo paese d'origine.

G. Bellini

*** Felisberto Hernández, *El balcón /El cocodrilo*, Madrid, Visor Libros, 2010 pp. 73.**

L'ultimo venerdì di novembre, che quest'anno è caduto il 25, è stato dedicato, in Spagna, alle librerie di tutto il territorio nazionale, per incoraggiare il pubblico ad accostarsi ad un settore indubbiamente in flessione ma che merita di essere incoraggiato. Lo storico negozio di Chus Visor è stato in questo frangente al centro di un piccolo giallo, giacché il *País* del 25 novembre lo ha annoverato tra i non sopravvissuti alla crisi.

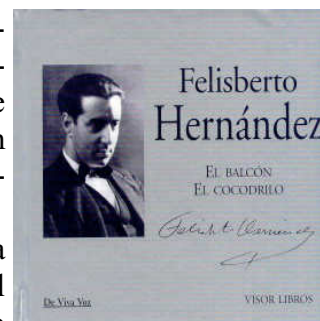
Ebbene, nonostante il calo delle vendite, possiamo testimoniare che la libreria è più attiva che mai e che ispanisti e ispano-americanisti di tutto il mondo possono continuare a considerarla il prezioso punto di riferimento che è da quarant'anni a questa parte. L'amico Chus persevera con determinazione e passione a svolgere una oculata politica editoriale e a selezionare quanto di meglio viene pubblicato in lingua spagnola.

In parallelo alle collane di poesia ormai classiche delle edizioni Visor, mi sono in quest'occasione concentrata sulla collezione di audiolibri, «De viva voz». Se da un lato, come giustamente sottolinea Cortázar, l'ascolto dei testi finisce per annoiare chi si sente, in qualche modo, costretto dalla immobilità e dalla concentrazione che esso suppone, dall'altro non si può non considerare che il mutamento delle abitudini e l'evoluzione dei sistemi multimediali suppongono un cambiamento di tipologia e di strategia dell'utenza. A chi, per esempio, ipotoca molte ore della propria vita in spostamenti automobilistici, può risultare di grande conforto poter alternare l'ascolto delle stazioni radiofoniche a quello di dischi non necessariamente musicali.

L'iniziativa di Visor, che torna a proporre in formato CD una serie di autori di lingua spagnola di primissimo piano che leggono brani delle proprie opere, consente di appropriarsi di materiali di grande interesse e di fruirli in un contesto quotidiano. Ogni cofanetto presenta in copertina la fotografia, il nome e la firma dell'autore cui è dedicato, con il titolo scelto per la selezione dei brani proposti; all'interno, oltre al disco, si trova la trascrizione dei testi letti e, quando disponibili, una serie di fotografie dello scrittore in oggetto. A volte le registrazioni appartengono all'archivio della Casa de las Américas, come, per esempio, nel caso di Cortázar e di Onetti; altre volte ai documenti di famiglia, come nel caso di Felisberto Hernández.

I titoli pubblicati sono ormai decine e contemplano testi sia in versi che in prosa, sia di autori spagnoli che ispanoamericani: Benedetti, Jiménez, Gelman, Cela, Sabina, Neruda, Colinas, García Lorca, Viglietti, García Montero, González, Lezama Lima, Vallejo, Gironde, Guillén, Margarit, Gil de Biedma, Alexandre, Belli, Cernuda... Un piccolo tesoro davvero alla portata di tutti, per avvicinarsi in modo immediato ed informale ai grandi della letteratura ispanofona.

P. Spinato B.



*** *Epistolario inédito sobre Miguel Hernández, 1961-1971, entre Dario Puccini y Josefina Manresa, ed. de Gabriele Morelli, Sevilla, Espuela de Plata, 2011, pp. 144.***

Gabriele Morelli ci offre un nuovo apporto di grande rilievo intorno alle relazioni tra il noto ispanista italiano Dario Puccini e la vedova del grande poeta spagnolo Miguel Hernández, uno dei più significativi del secolo ventesimo, amico di Aleixandre e di Neruda, da quest'ultimo in più occasioni evocato e celebrato.

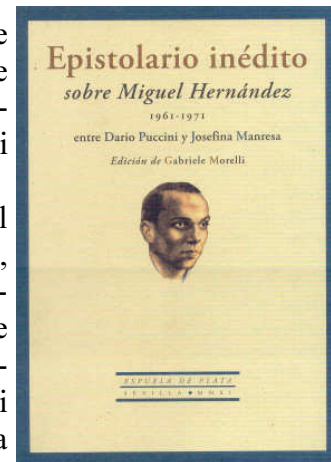
Il Puccini fu il primo a diffondere in Italia la poesia di Hernández e nel suo impegno in più occasioni dovette comunicare con la vedova del poeta, custode gelosa della sua opera e non certo di facile condiscendenza. Arrocata, inoltre, nella difesa di una innocenza quasi bigotta nell'ambito delle relazioni personali con il poeta, si mostrò spigolosa corrispondente all'impegno editoriale dello studioso italiano, il quale fu da lei in varie occasioni censurato in quanto non corrispondeva alla sua preconcepita visione della vita del marito, delle sue relazioni personali con altre donne, e anche dei testi stessi della sua opera poetica.

Si dice che le vedove dei grandi personaggi siano il peggio che possa capitare agli editori delle loro opere. Poniamo in questo novero la ben nota moglie di Vallejo, ma potremmo aggiungerne altre, salvando quella di Neruda, sempre disponibile a favorire la diffusione dell'opera del marito. Si comprende, quindi, come sia stata difficile la relazione tra Puccini e la vedova Hernández; l'essere riuscito, ciò nonostante, nel suo impegno di diffusione e di studio della poesia hernandiana e della vita del poeta è più che meritorio.

Tali fatiche dello studioso nelle relazioni con Josefina Manresa sono oggi evidenti nella raccolta della corrispondenza tra lo studioso italiano e la vedova Hernández, riunite con la sua solita scrupolosa cura dal Morelli nel libro al quale mi riferisco. Una interessante e istruttiva lettura, per chi si interessa di letteratura spagnola, di un poeta che ebbe determinanti relazioni anche con l'Ispanoamericana attraverso Neruda, accentuata da un approfondito saggio introduttivo del curatore, cui la moglie del Puccini premette anche alcune pagine significative sull'argomento delle relazioni e dell'iter di studi hernandiani del marito.

Ancora una volta è doveroso riconoscere il merito del Morelli per l'impegno dedicato agli epistolari dei poeti della Generazione del '27, argomento nel quale ha dato risultati di grande rilievo e utilità per la chiarificazione di quelli che possiamo definire, nel senso più positivo, i "recovecos" preziosi della letteratura ispanica del secolo XX.

G. Bellini



*** *Julia Osca Lluch, La aportación de la mujer a la historia de la ciencia y de la técnica en España, Valencia, Instituto de Historia de la Medicina y de la Ciencia López Piñero, 2011, pp. 84.***

Abbiamo appena ricevuto e volentieri diffondiamo la notizia della recente pubblicazione della collega Julia Osca Lluch, ricercatrice dell'*Instituto de Historia de la Medicina y de la Ciencia López Piñero* (CSIC) presso l'Università di Valencia. *La aportación de la mujer a la historia de la ciencia y de la técnica en España* è un puntuale lavoro di analisi e catalogazione dei recenti apporti alla storia della scienza e della tecnica nella decade che va dal 1999 al 2008 a firma di autrici spagnole, indipendentemente dal luogo di residenza effettivo.

Il tema del volume è perfettamente in linea con le attività e le pubblicazioni dell'Istituto che, già dalla sua fondazione come *Instituto de Estudios Documentales e Históricos sobre la Ciencia*, aveva costituito una cospicua banca dati sull'argomento, soprattutto in relazione alle attività dei propri ricercatori ed associati. Come sottolineato nel prologo dalla direttrice del IUED, Ester Barberá Heredia, quest'analisi bibliometrica consente di aggiornare gli archivi esistenti e di fare il punto sul reale coinvolgimento scientifico femminile, tema particolarmente sentito in Spagna dopo il varo della legge sulle pari opportunità del 2007.

P. Spinato B.



*** Martha Canfield, *Sonriendo en el camino. Poesía reunida (2009-1969)*, A cargo de Márgara Russotto, Montevideo, Librería Linardi y Risso, 2010, pp. 248.**

L'attività creativa nell'ambito poetico di Martha Canfield era ben nota, non solamente nel mondo ispanoamericano, ma anche in Italia, dove ha pubblicato diverse delle sue raccolte. Ora la sua messe poetica è riunita in questo prezioso volume, strutturato e introdotto da un'altra poeta, Márgara Russotto, il cui saggio preliminare orienta efficacemente all'interpretazione dell'autrice del materiale raccolto. Poesia che si offre al lettore in un percorso a ritroso della sua creazione, dagli inediti e dai libri piú recenti, giú giú fino agli inizi.

Una lirica che Jorge Eielson, citato dalla Russotto in apertura di saggio, ha definito efficacemente "planta imperturbable / sobre desiertos de mármol y glorias pasadas / sobre el prosaico hormiguero europeo / llevando en el pico / "única espada admitida" / esa misteriosa florecilla / que llamamos amor". E certamente la voce poetica di Martha Canfield vive di delicati sentimenti, sostenuti dalla nostalgia del mondo americano ove ha vissuto, segnatamente Colombia e il nativo Uruguay, di adesioni evocative dei poeti prediletti e con i quali, se contemporanei, ha avuto contatti, stima e ammirazione.

Scrivendo la Russotto che l'Eielson, nei versi citati "logra definir y describir el 'alma' de su poesía con sorprendente profundidad y precisión", e piú oltre sottolinea "el espesor de antigüedad y nobleza que de inmediato comunica", e insieme l'atteggiamento contemplativo e "ensimismado" davanti all'acqua, sulla riva di quel mare che è il Río de la Plata dell'infanzia. Ma piú efficace ancora è la voce della stessa autrice, quando, trattando del "Espacio de la poesía", lo definisce "ilimitado y oscuro" e dichiara che ogni parola va "abriendo la tiniebla, la hiende, la desgarrar, descubriendo en ella jirones de luz a cada paso". E ancora: scrivere poesia diventa una "compulsión, un drama y una alegría, un oficio infinito, como la vida".

Anche nelle citate espressioni sta la sostanza della vena poetica della Canfield, di limpido dettato, colto quando occorre, ma mai di "profundidad amena" come qualcuno si è espresso. Nulla di "ameno" esiste nella poesia di questa poeta, tutto è bensí frutto di sentimento, di trepida emozione di fronte alla bellezza, di tremore e passione di fronte all'amore. Una poesia che dà al lettore una particolare emozione, permettendogli di apprezzare sentimenti profondi, espressi con timbri lirici di grande suggestione.



Conclude il volume una lunga intervista della curatrice all'autrice, di molto interesse, e anche una storia succinta dell'ispanoamericanismo fiorentino, da Macrí ai suoi discepoli, con estensione a vari docenti di origine rioplatense, la cui presenza in Italia si deve essenzialmente alla passione rioplatense di Lore Terracini, che trascorse la sua giovinezza in quell'area con la famiglia, costretta a fuggire dal nostro paese in seguito alle leggi razziali mussoliniane.

G. Bellini

* **Juan Carlos Méndez Guédez, *Chulapos mambo*, Madrid, Casa de Cartón, 2011, pp. 284.**

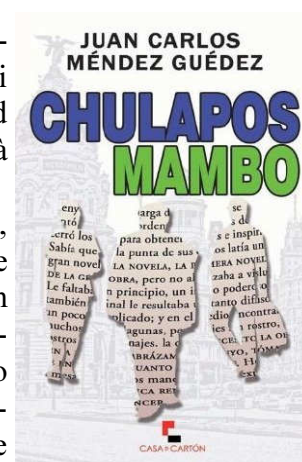
Alejandro, Henry e Simao: questi sono i protagonisti di *Chulapos mambo*, l'ultimo romanzo di Juan Carlos Méndez Guédez. Tre uomini che si arrangiano come possono per migliorare la loro condizione economica ed esistenziale, nella Madrid dei nostri giorni, dove si fondono la marginalità e l'universo degli scrittori famosi.

Il libro è diviso in quarantuno capitoli ed il narratore a volte è esterno, altre è Simao. Questa tecnica genera molteplici punti di vista e contribuisce a mantenere vivo l'interesse del lettore. Lo scenario di fondo è lo spazio in cui l'universo della delinquenza dei bassifondi e quello dei ricchi si toccano, mostrando che l'uno ha bisogno dell'altro. Alejandro, infatti, canario che rinnega le sue origini umili ed è riuscito a creare dal nulla un'importantissima azienda di abbigliamento e gadgets, la Murcing, è perduto innamorato di Minka, con la quale vuole vivere per sempre. Dato che non si può separare dalla moglie Candelaria, che è titolare della maggioranza delle azioni dell'azienda, decide che dovrà far sí che anche lei si innamori di un altro uomo, in modo tale che entrambi siano occupati con i loro rispettivi amanti e non si disturberanno reciprocamente. Alejandro deve pertanto trovare un uomo adatto a Candelaria. Ed è così che la sua vita si incrocia con quella di Henry, scrittore in potenza (o già fallito in partenza) e dirigente culturale di un paese sottomesso a un duro governo militare, e con quella di Simao, figlio di portoghesi, che in tempi migliori furono ricchi ma che sono dovuti tornare nel continente di origine dopo il fallimento della loro attività in America Latina. I due sembrano le persone più idonee alla realizzazione del progetto di Alejandro.

Dopo varie disavventure, si stabilisce quindi il patto: con i suoi discorsi colti, e grazie all'intermediazione di Simao, che se riuscirà nell'intento assumerà un'importante posizione nella dirigenza della Murcing, Henry dovrà far innamorare la moglie di Alejandro, il quale in cambio gli darà tutto l'appoggio di cui ha bisogno per scrivere il suo straordinario romanzo e farlo arrivare così al successo mondiale. Da questo strano accordo tra i tre si scatenano una serie di avvenimenti che, nel modo più imprevedibile, ci trasportano nel mondo torbido della delinquenza, degli incontri culturali –perfino Bryce Echenique fa una comparsa–, dell'arroganza dei dirigenti aziendali e dell'emarginazione che sperimentano certi latinoamericani nella capitale spagnola. Si tratta di tre canaglie, tre migranti che mettono in gioco tutto quello che hanno e si mettono in gioco loro stessi per riuscire in ciò che più desiderano.

Un romanzo che si legge con grande piacere dalla prima pagina all'ultima, grazie alla *suspence*, l'ironia, l'umanità con cui si narrano i fatti e si ritraggono i personaggi.

C. Bolognese



5. La Pagina

A cura di Giuseppe Bellini

I gatti del Patriarca

Era grato il Patriarca a García Márquez, che gli aveva fatto vivere tante vite e di nuovo gli aveva prolungato l'esistenza fino a questi giorni, sia pure in un clima autunnale, poiché il suo aspetto ormai era di uomo stanco, logorato dal potere. E ora, insonne, girava per la stanza, provava a coricarsi, ma non riusciva a dormire. Troppi pensieri, troppe preoccupazioni! Tutti ormai lo volevano eliminare. Anche i fedelissimi vacillavano nel sostenerlo, ma lui continuava. Non aveva più nessuno: solo un gatto che gli girava tra i piedi, saliva sul letto, si cacciava sotto le coperte, lo guardava, a volte, con tenerezza, gli strizzava l'occhio, come per invitarlo a lasciar perdere le cose del mondo.

Ma il Patriarca non riusciva a dormire. Prese allora a caso un libro: era quello che Fabrizio Dall'Aglio aveva appena pubblicato, *I gatti lo sapranno. Il gatto e i suoi poeti*¹. Prese a sfogliarlo distratto, ma presto, poiché di nascosto era anche un ispanista –aveva ben apprezzato Rubén Darío², ma non solo lui–, lo colpirono alcune poesie dedicate dai poeti della sua lingua al felino. Lo attrasse l'alone poetico con cui Borges, in *A un gato*, faceva dell'animale un essere misterioso, quasi sacro, padrone della solitudine e del segreto, “dueño / de un ámbito cerrado como un sueño”, e sentiva ora di potersi identificare. Remote solitudini e attuali; forse anche il Patriarca si chiedeva, nel momento amaro, come Borges in *Beppo*,



¿De qué Adán anterior al paraíso,
de qué divinidad indescifrable
somos, los hombres, un espejo roto?

Così doveva apparirgli ora la sua vita all'uomo già potente e osannato: uno specchio rotto. Allora cercò nuova consolazione nella lettura, riprese il libro dei gatti, ma non lo soddisfaceva Rafael Alberti, il quale nella sua *Gatomaquia romana*, concludeva presentando un gatto rognoso che usciva da un vecchio palazzo nobiliare:

En vez de la princesa,
en vez del duque,
hoy sale por la puerta derruida
un gran gato sarnoso.

Alquanto disgustato il Patriarca passò a leggere Neruda. Tre composizioni del poeta cileno presentava l'antologia del Dall'Aglio: *Oda al gato*, *Gatos nocturnos* e *Sueño de gatos*, nella traduzione del solito Bellini, ma fortunatamente con il testo a fronte, che per un fruitore come si deve è il meglio, s'intende.

¹*I gatti lo sapranno. Il gatto e i suoi poeti*, a cura di Fabrizio Dall'Aglio, Firenze, Passigli, 2010.

²GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ, *El otoño del Patriarca*, Barcelona, Plaza y Janés, 1975, p. 195.

Già aveva letto del Bellini il breve saggio sui cani di Neruda, e gli era sembrato abbastanza interessante. Ma che il poeta cileno avesse cantato anche i gatti gli era nuovo. Cani e gatti, si sa, non vanno d'accordo, e come poteva Neruda cantare e amare entrambi gli animali? La curiosità s'impadronì del Patriarca. Non gli dispiacque leggere nell'*Oda al gato* che “los animales fueron / imperfectos”. Ci mancherebbe! Perfetti sono gli uomini, solo alcuni uomini e forse uno solo, lui. Un problema! Ma forse non gli dispiacquero i versi che scolpivano la sfiducia del gatto verso tutto ciò che è terrestre, anche se, “fiera indipendente / de la casa”, Neruda lo definiva “arrogante / vestigio de la noche”. La notte... brutta menzione! Forse il Bellini nella sua traduzione abbelliva il concetto. Vediamo... No! Non faceva che ripeterlo tale e quale.

L'ode dedicata ai *Gatos nocturnos* non offriva maggior conforto. Neruda affermava di non aver mai visto gatti nel deserto, un deserto coperto dalla “noche gris de Antofagasta” che definiva “como una derrota elevada / sobre la fatiga terrestre”. E di fatica terrestre molta esperienza aveva il Patriarca. Meglio passare all'ode successiva, tanto più che nella presente Neruda affermava qualche cosa di inquietante:

la verdad es que nunca tuve
para dormir más compañía
que las arenas de la noche,
las circunstancias del desierto
o las estrellas del espacio.

Il che sapeva di cattivo augurio. Nell'ode *Sueño de gatos* il Patriarca trovò invece qualcosa di più affine alla stanchezza cosmica che l'opprimeva, alla necessitata pace:

Quisiera dormir como un gato
con todos los pelos del tiempo,
con la lengua del pedernal,
con el sexo seco del fuego
y después de hablar con nadie,
tenderme sobre todo el mundo,
sobre las tejas y la tierra
intensamente dirigido
a cazar las ratas del sueño.

Le “ratas del sueño”! Che delusione questo Neruda! Ma perché il Bellini lo aveva tradotto tanto? Pessimo gusto, di certo, e poi quel “sexo seco”...

Al Patriarca tornavano ora in mente altri versi della poesia nerudiana, non incoraggianti. Ricordava un passo dove il cileno invitava a stare attenti, perché corriamo il rischio di morire divorati da mandibole macchinarie³. Che brutta cosa!

Allora il Patriarca tornò al suo letto, scacciò il gatto impertinente, si sdraiò e finalmente il sonno lo avvolse e sognò... sognò di essere triturato da un carro armato, proprio come aveva avvertito Neruda⁴. Non avrebbe più avuto la possibilità di un'altra vita e anche l'inventiva di García Márquez sarebbe stata frustrata.

³PABLO NERUDA, “Muerte de un periodista”, in *Fin de Mundo*, Buenos Aires, Editorial Losada, 1970.

⁴*Ibi.*



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Mercalli, 23 - 20122 Milano

Tel. 02.503.2157.0/5

Fax 02.503.2157.4

Email: csae@unimi.it

<http://users.unimi.it/cnrmi/php/csae.php>

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=strumenti&id=5&lang=it>



Feliz Navidad 2011

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.
